

«Esplodono» le seconde case: da 501 a 1.810 in 12 mesi

I dati forniti da Gestel. Santi: «Numeri che creano stupore»



riva A fine 2022 le seconde case censite a Riva erano 501. A fine 2023 se ne contavano 1.810, per un totale di 3.153 posti letto. Sono i dati - impressionanti - contenuti nella relazione al bilancio di previsione 2024-2026 illustrati ieri sera dalla sindaca Cristina Santi in consiglio comunale.

La sindaca ha posto un forte accento su questi numeri, soprattutto in relazione al problema del reperimento di alloggi non solo a Riva, ma in tutta l'area del Garda trentino: il timore (qualcosa più di un timore, in verità) è che questo enorme pacchetto di seconde case vada poi a finire sul mercato delle locazioni turistiche, contribuendo in modo significativo ad alimentare un problema sociale che tocca principalmente le famiglie.

Gli alloggi turistici certificati sono 471 (1.855 posti letto), con un lieve incremento rispetto al 2022 (468). A questi vanno sommati gli edifici che vengono gestiti dalle società Cav (case e appartamenti per vacanze): le Cav - ha spiegato nella relazione la sindaca - sono in tutto 57, ma possono contare su un

pacchetto di 674 appartamenti ad uso turistico (2.053 posti letto).

«Questa amministrazione - ha detto Santi - è sempre attenta nell'analisi dei numeri per quel settore che negli ultimi anni ha creato infinite discussioni per la disponibilità di appartamenti destinati al comparto turistico, ricordando sempre di differenziare le tipologie di appartamenti ad uso turistico con normative differenti».

«L'amministrazione comunale - ha aggiunto - ha sottoposto alcune osservazioni interessanti ai vertici provinciali per cercare di governare il costante aumento degli appartamenti ad uso turistico. Nello specifico consci che la situazione è assai differente nell'intero Trentino, crediamo che permettere ai comuni ad alta densità turistica la facoltà di calmierare il numero massimo consentito di abitazioni ad uso turistico permetterebbe di arginare le continue richieste in particolare nei centri storici e allo stesso tempo evitare lo svuotamento di residenti nel centro cittadino».

«Creano stupore i dati forniti dalla Gestel Srl - ha proseguito Santi - di come le "seconde case" siano passate in soli due anni da 501 a 1810, un settore da tenere altamente monitorato insieme alle Cav (le società di gestione Case e appartamenti per vacanze ndr) diventando il vero problema della mancanza di abitazioni per i residenti. L'amministrazione dovrà pertanto trovare degli interventi ad hoc per arginare tale problema».

Ragionamenti che si inseriscono in un anno che ha segnato il record storico di presenze per il Garda trentino, oltre 4milioni, e per Riva del Garda, con 1.689.910.

«Confermiamo il principio - ha sottolineato la sindaca - che la qualità del turismo in un territorio come il nostro si debba ricercare non solo nell'edificare, creare o trasformare le strutture ricettive alla ricerca della qualità massima, ma pensiamo sia altrettanto importante perseguire uno standard minimo di qualità per tutto il comparto turistico in generale e puntare sempre più su quei servizi che alzano indiscutibilmente la qualità».

A confermare che la prima emergenza per Riva è la casa - ha poi scritto nella relazione Cristina Santi - ci sono i dati dell'Itea: sono 256 le famiglie che hanno richiesto un alloggio all'Istituto, 154 famiglie comunitarie e 72 nuclei extracomunitari. Complessivamente sono 460 in tutta la Comunità dell'Alto Garda e Ledro. Per quanto riguarda invece i beneficiari del contributo integrativo (tutte le domande sono state ammesse in graduatoria) ci sono, per il comune di Riva, 184 nuclei famigliari comunitari e 46 extracomunitari. Al momento sono 10 gli alloggi Itea in fase di assegnazione sul territorio di Riva. G.F.P.